

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 17 ottobre 2017



EQUO COMPENSO

Italia Oggi	17/10/17	P. 35	In piazza per l'equo compenso	Michele Damiani	1
Sole 24 Ore	17/10/17	P. 24	Ordini: serve l'equo compenso		3

SPLIT PAYMENT

Sole 24 Ore	17/10/17	P. 20	Split payment ancora più ampio dal 2018	Marco Magrini, Benedetto Santacroce	4
-------------	----------	-------	---	---	---

SICUREZZA EDIFICI

Italia Oggi	17/10/17	P. 38	Sicurezza degli edifici, la riforma rischia di arenarsi alla camera	Marco Nobilio	5
-------------	----------	-------	---	---------------	---

LEGGE DI BILANCIO

Sole 24 Ore	17/10/17	P. 6	Innovazione, cambiano gli incentivi	Carmine Fotina	6
-------------	----------	------	-------------------------------------	----------------	---

ENPAM

Italia Oggi	17/10/17	P. 35	Enpam, 30 min di prestito per aprire uno studio		8
-------------	----------	-------	---	--	---

INTERNET

Corriere Della Sera	17/10/17	P. 34	Parte la gara per il super internet un'asta da 2,5 miliardi	Rita Querzé	9
---------------------	----------	-------	---	-------------	---

MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera	17/10/17	P. 38	Più di 530 opportunità nelle reti Nel mirino ingegneri civili c IT	Enzo Riboni	10
Corriere Della Sera	17/10/17	P. 39	Il Nord Est cerca (e non trova) operai, periti e ingegneri	Laura Bonani	11

UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	17/10/17	P. 3	Università, in arrivo 1.500 ricercatori		12
---------------------	----------	------	---	--	----

Indetta da Cup e Rete professioni tecniche una manifestazione per il 30 novembre

In piazza per l'equo compenso

Professionisti uniti per sostenere l'approvazione del ddl

Pagina a cura
DI MICHELE DAMIANI

Una manifestazione congiunta tra il Comitato unitario delle professioni e la Rete delle professioni tecniche in programma il prossimo 30 novembre a Roma per sostenere la necessità di approvare al più presto il disegno di legge sull'equo compenso per i professionisti (ddl 2858 in corso di esame in commissione lavoro al Senato). E' quanto annunciato da una nota emessa ieri dal Cup insieme alla Rete professioni. Nella stessa nota, viene affermato come l'equo compenso non ha nulla a che vedere con la reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie e, quindi, non è necessaria una notifica alla commissione europea preventiva alla approvazione del disegno di legge. La precisazione in merito alle tariffe minime è dovuta alle presunte criticità evidenziate dal dipartimento delle politiche europee della Presidenza del consiglio dei ministri, secondo cui l'istituzione dell'equo compenso è equiparabile alla reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie, per la cui approvazione sarebbe necessario un parere preventivo da parte della commissione europea. Secondo quanto si legge nella nota congiunta: «l'obbligo di comunicazione è previsto dalla direttiva Bolkestein all'art. 15, comma 7 e i casi che richiedono la notifica sono indicati tassativamente: tra questi c'è l'istituzione di tariffe minime obbligatorie. Però», continua il comunicato, «il ddl in discussione non prevede affatto tariffe minime ma una presunzione giuridica per cui i compensi inferiori a quelli fissati da parametri ministeriali sono iniqui. Dato che i parametri ministeriali sono fonti statali e non possono, quindi, essere qualificati come intese restrittive della concorrenza,

l'obbligo di previa notifica alla commissione non sussiste affatto». Alla luce di questo e della recente sentenza del Consiglio di stato (n. 4614/2017) che «di fatto legittima gli enti pubblici a promuovere bandi senza compensi per il professionista», il Cup presieduto da Marina Calderone e la Rete presieduta da Armando Zambrano hanno dato appuntamento a tutti i consigli nazionali aderenti per

il 30 novembre a Roma, dove avrà luogo una manifestazione per l'approvazione del ddl. Sulla scia della sentenza del Consiglio di stato, venerdì scorso il presidente della Commissione lavoro alla Camera Cesare Damiano (Pd) ha presentato una proposta di legge sull'equo compenso che, a differenza di quella in discussione al Senato, prevede il coinvolgimento anche delle professioni non ordi-

nistiche. «Quando assistiamo a bandi di gara di alcuni comuni, restiamo senza parole», il giudizio di Damiano, che aggiunge, «A Piana degli albanesi pare

che il lavoro degli assistenti sociali sia stato valutato un euro. Stessa cosa al comune di Catanzaro per il piano urbanistico. Siamo arrivati al lavoro gratuito nella pubblica amministrazione».

Nonostante la presunta convergenza politica che si è sviluppata in queste settimane sul tema, le opportunità di vedere approvato il provvedimento in tutte e due le camere prima della fine della legislatura non appare affatto semplice. A lanciare l'allarme è l'onorevole Enzo Garofalo (Ap) che, contattato da *Italia Oggi*, ha espresso tutte le sue perplessità sull'approvazione del ddl prima delle elezioni, pur condividendone la necessità e l'importanza. «Sarà difficile, a mio parere, vedere approvato definitivamente il ddl dato che tra poco inizierà la discussione per la legge di bilancio che monopolizzerà l'intera attività parlamentare. Comunque, un tema del genere non si esaurisce in una legislatura: il prossimo Parlamento potrà lavorare su questa base per provvedere all'approvazione di una legge che garantisca l'equo compenso per i professionisti». Garofalo ha poi espresso il suo giudizio in merito alla sentenza del Consiglio di stato, che dichiarava legittimo il compenso di un euro per la realizzazione del piano strutturale del comune di Catanzaro. Secondo Garofalo: «La sentenza è abbastanza folle. Oltre a non essere rispettosa verso i professionisti che si interfacciano con la pubblica amministrazione, pone un ingombrante precedente; ci si potrebbe trovare anche nella situazione in cui la Corte dei conti contesti il pagamento di un compenso ad un'amministrazione che si avvalga di un professionista, visto il compenso gratuito del caso Catanzaro. In questo contesto, io e il mio partito ci assumiamo l'impegno ad accelerare l'iter di approvazione della legge».

© Riproduzione riservata



Marina Calderone

Indetta da Cup e Rete professioni tecniche una manifestazione per il 30 novembre

In piazza per l'equo compenso

Professionisti uniti per sostenere l'approvazione del ddl

Pagina a cura
DI MICHELE DAMIANI

Una manifestazione congiunta tra il Comitato unitario delle professioni e la Rete delle professioni tecniche in programma il prossimo 30 novembre a Roma per sostenere la necessità di approvare al più presto il disegno di legge sull'equo compenso per i professionisti (ddl 2858 in corso di esame in commissione lavoro al Senato). E' quanto annunciato da una nota emessa ieri dal Cup insieme alla Rete professioni. Nella stessa nota, viene affermato come l'equo compenso non ha nulla a che vedere con la reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie e, quindi, non è necessaria una notifica alla commissione europea preventiva alla approvazione del disegno di legge. La precisazione in merito alle tariffe minime è dovuta alle presunte criticità evidenziate dal dipartimento delle politiche europee della Presidenza del consiglio dei ministri, secondo cui l'istituzione dell'equo compenso è equiparabile alla reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie, per la cui approvazione sarebbe necessario un parere preventivo da parte della commissione europea. Secondo quanto si legge nella nota congiunta: «l'obbligo di comunicazione è previsto dalla direttiva Bolkestein all'art. 15, comma 7 e i casi che richiedono la notifica sono indicati tassativamente: tra questi c'è l'istituzione di tariffe minime obbligatorie. Però», continua il comunicato, «il ddl in discussione non prevede affatto tariffe minime ma una presunzione giuridica per cui i compensi inferiori a quelli fissati da parametri ministeriali sono iniqui. Dato che i parametri ministeriali sono fonti statali e non possono, quindi, essere qualificati come intese restrittive della concorrenza,

l'obbligo di previa notifica alla commissione non sussiste affatto». Alla luce di questo e della recente sentenza del Consiglio di stato (n. 4614/2017) che «di fatto legittima gli enti pubblici a promuovere bandi senza compensi per il professionista», il Cup presieduto da Marina Calderone e la Rete presieduta da Armando Zambrano hanno dato appuntamento a tutti i consigli nazionali aderenti per

il 30 novembre a Roma, dove avrà luogo una manifestazione per l'approvazione del ddl. Sulla scia della sentenza del Consiglio di stato, venerdì scorso il presidente della Commissione lavoro alla Camera Cesare Damiano (Pd) ha presentato una proposta di legge sull'equo compenso che, a differenza di quella in discussione al Senato, prevede il coinvolgimento anche delle professioni non ordi-

nistiche. «Quando assistiamo a bandi di gara di alcuni comuni, restiamo senza parole», il giudizio di Damiano, che aggiunge, «A Piana degli albanesi pare

che il lavoro degli assistenti sociali sia stato valutato un euro. Stessa cosa al comune di Catanzaro per il piano urbanistico. Siamo arrivati al lavoro gratuito nella pubblica amministrazione».

Nonostante la presunta convergenza politica che si è sviluppata in queste settimane sul tema, le opportunità di vedere approvato il provvedimento in tutte e due le camere prima della fine della legislatura non appare affatto semplice. A lanciare l'allarme è l'onorevole Enzo Garofalo (Ap) che, contattato da *Italia Oggi*, ha espresso tutte le sue perplessità sull'approvazione del ddl prima delle elezioni, pur condividendone la necessità e l'importanza. «Sarà difficile, a mio parere, vedere approvato definitivamente il ddl dato che tra poco inizierà la discussione per la legge di bilancio che monopolizzerà l'intera attività parlamentare. Comunque, un tema del genere non si esaurisce in una legislatura: il prossimo Parlamento potrà lavorare su questa base per provvedere all'approvazione di una legge che garantisca l'equo compenso per i professionisti». Garofalo ha poi espresso il suo giudizio in merito alla sentenza del Consiglio di stato, che dichiarava legittimo il compenso di un euro per la realizzazione del piano strutturale del comune di Catanzaro. Secondo Garofalo: «La sentenza è abbastanza folle. Oltre a non essere rispettosa verso i professionisti che si interfacciano con la pubblica amministrazione, pone un ingombrante precedente; ci si potrebbe trovare anche nella situazione in cui la Corte dei conti contesti il pagamento di un compenso ad un'amministrazione che si avvalga di un professionista, visto il compenso gratuito del caso Catanzaro. In questo contesto, io e il mio partito ci assumiamo l'impegno ad accelerare l'iter di approvazione della legge».

© Riproduzione riservata



Marina Calderone

Professioni. Il 30 novembre manifestazione a Roma

Ordini: serve l'equo compenso

■ In piazza per l'equo compenso il 30 novembre a Roma.

A chiamare i professionisti a una grande manifestazione è il **Comitato unitario delle professioni** insieme alla **Rete delle professioni tecniche**. Cup e Rete fanno quadrato intorno alla necessità di avere una previsione legislativa che tuteli il lavoro degli iscritti agli albi, in generale, e quello dei più giovani in particolare, e che ponga un freno a sentenze come la 4614/2017 del Consiglio di Stato che legittima un bando che quantifica in «1 euro» il compenso del professionista.

L'attenzione sul tema c'è da tempo, e la Commissione lavoro del Senato è impegnata in questi giorni sul disegno di legge proposto dal senatore Sacconi. Ma proprio su quel Ddl la scorsa settimana è arrivato il

parere della segreteria tecnica del sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi, che chiede la notifica del Ddl alla Commissione europea prima della sua adozione perché, stabilisce «di fatto una reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie». Contro questa critica Cup e Rete fanno scudo: «L'equo compenso per i professionisti non ha nulla a che vedere con la reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie - spiegano - e pertanto non c'è alcun motivo per fermare l'iter legislativo avviato in Parlamento per colmare il vuoto creato a partire con le liberalizzazioni del 2006».

Il disegno di legge all'esame del Parlamento - spiegano Cup e Rete in un comunicato congiunto - non prevede affatto tariffe minime obbligatorie ma, molto più semplicemente, una

presunzione giuridica, quindi superabile, per cui i compensi inferiori a quelli fissati dai parametri ministeriali sono appunto iniqui. I parametri ministeriali sono, infatti, fonti statali e non atti delle professioni regolamentate, per cui è escluso che possano essere qualificati come intese restrittive della concorrenza».

Alla battaglia per l'equo compenso si associa anche l'onorevole Cesare Damiano, che la scorsa settimana ha presentato una proposta di legge in merito, per tutte le professioni, ordinarie e non: «L'esperienza delle liberalizzazioni è stata un fallimento - afferma - siamo arrivati al lavoro gratuito nella pubblica amministrazione».

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imposte indirette. Esteso l'ambito applicativo anche a enti pubblici economici, aziende speciali, fondazioni e società partecipate

Split payment ancora più ampio dal 2018

Marco Magrini
Benedetto Santacroce

Lo **split payment**, con decorrenza dalle fatture emesse dal 1° gennaio 2018, cambia nuovamente il perimetro soggettivo di applicazione. L'intervento, contenuto nell'articolo 3 del Dl 148/2017, allarga ulteriormente l'applicazione del meccanismo di riscossione dell'Iva, anche se, per alcuni soggetti, la revisione comporterà il venir meno dell'adempimento. Lo scopo della norma è duplice:

- 1 omogeneizzare, rispetto ai principi della specifica regola, l'applicazione della norma;
- 2 escludere dall'obbligo tutti

quei soggetti per i quali l'applicazione della regola risulta incoerente o addirittura inapplicabile.

La nuova disposizione, che sostituisce integralmente il comma 1-bis dell'articolo 17-ter del decreto Iva, rispetto al passato, in primo luogo, troverà applicazione per le cessioni verso tutti gli enti pubblici economici nazionali, regionali e locali, comprese le **aziende speciali e le aziende pubbliche di servizi alla persona**. L'intervento ha lo scopo di allargare l'operatività della norma, in modo omogeneo, a tutti quei soggetti che non rientrano direttamente nel perimetro del comma 1 dell'articolo 17 ter del Dpr

633/72 e che, prima, risultavano solo parzialmente inclusi nell'elenco Istat ovvero nell'obbligo della fatturazione elettronica, ma che per natura assolvono a finalità pubbliche di carattere economico. La norma specifica, chiarendo rispetto al passato, che rientrano nell'adempimento tutte le aziende speciali.

La seconda modifica riguarda l'ampliamento dello split payment alle **fondazioni partecipate da pubbliche amministrazioni per una percentuale complessiva non inferiore al 70% del fondo di dotazione**. In questo modo sono ricompresi nell'obbligo, ad esempio, tutte le fonda-

zioni di diritto privato create dagli enti locali per attività teatrale ovvero artistica, nonché per altre finalità strumentali agli obiettivi degli enti (come ad esempio le fondazioni universitarie).

In terzo luogo, viene introdotta una nuova categoria di soggetti ricompresi nello specifico obbligo rappresentata dalle società partecipate per una percentuale complessiva non inferiore al 70% da pubbliche amministrazioni, da enti pubblici economici e da società controllate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dai ministeri ovvero dagli enti locali. Anche questo intervento ha lo scopo precipuo di allargare la portata della norma.

In effetti, in questo ultimo caso, come per le fondazioni, il legislatore pone un tetto oggettivo di partecipazione (non inferiore al 70%) che consente di escludere dall'adempimento tutte quelle società in cui la partecipazione limitata del soggetto pubblico o dell'ente o della società controllata dalla pubblica amministrazione non determina quella affidabilità necessaria per riporre su di essa il versamento dell'imposta.

Ultima modifica riguarda tutte le **società quotate** per le quali, oltre a essere inserite nell'indice Ftse Mib di Borsa italiana, devono risultare **identificate ai fini Iva**.

 quotidianofisco.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo



IN BALLO LE RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI SCOLASTICI

Sicurezza degli edifici, la riforma rischia di arenarsi alla camera

DI MARCO NOBILIO

Sono fermi alla camera i due disegni di legge che prevedono uno sgravio di responsabilità per i dirigenti scolastici in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro. E rischiano di arenarsi definitivamente anche in vista delle prossime elezioni. Si tratta dei disegni di legge AC 3830 e AC 3963 presentati il 13 maggio e il 5 luglio dello scorso anno, primi firmatari, rispettivamente, **Serena Pellegrino** (Si, Sel, Possibile) e **Mara Carocci** (Pd), assegnati in sede referente alle commissioni riunite cultura e lavoro della camera dei deputati dal 26 luglio scorso. Ma la pausa che ha registrato l'attività parlamentare, a causa dell'approvazione della legge elettorale, potrebbe addirittura avvantaggiare i dirigenti scolastici. Nei prossimi mesi, infatti, dovrebbe essere rinnovato il contratto di lavoro. E se le proposte dovessero diventare legge prima del rinnovo, i dirigenti scolastici potrebbero vedersi ridurre l'importo delle retribuzioni. La prestazione, infatti, risulterebbe quantitativamente e qualitativamente meno onerosa rispetto a quella attuale. E ciò determinerebbe, inevitabilmente, una corrispondente riduzione delle spettanze. Ma la fine legislatura incombe ed è probabile che della riforma non si faccia più nulla in assenza di una chiara e decisa volontà politica di maggioranza.

Le proposte muovono dalla condanna definitiva a quattro anni di carcere di un dirigente scolastico a causa del crollo del convitto nazionale de L'Aquila a seguito del terremoto del 2009 in cui perirono tre ragazzi (AC 3830) e dall'orientamento della Suprema corte (AC 3963) secondo il quale la responsabilità per la vigilanza sulle fonti del pericolo e, quindi, sulla compiuta valutazione dei rischi graverebbe su tutti i soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione, compresi i dirigenti scolastici, così come previsto decreto legislativo n. 81 del 2008. Le due proposte di legge incidono su 3 articoli del decreto 81.

La proposta 3693 concerne anche l'inserimento di un ulteriore comma all'articolo 13, il quale prevede che nelle sedi delle istituzioni scolastiche la vigilanza debba spettare al dirigente scolastico solo per i rischi attinenti all'attività scolastica. E anche un'aggiunta all'articolo 17 nella quale verrebbe specificato che, per le sedi delle istituzioni scolastiche, la valutazione dei rischi strutturali degli edifici e l'individuazione delle misure necessarie a prevenirli debbano spettare in via esclusiva all'ente proprietario. Dunque, se la proposta 3693 venisse approvata, i dirigenti scolastici rimarrebbero gravati solo degli oneri collegati a prevenire i rischi rela-

tivi allo svolgimento dell'attività scolastica in senso stretto.

Quanto alla proposta di legge 3830, essa prevede l'inserimento di un comma in calce all'articolo 18 del decreto 81, nel quale verrebbe disposto che i dirigenti delle istituzioni scolastiche, sarebbero esentati da qualsiasi responsabilità, onere civile, amministrativo e penale qualora avessero assolto tempestivamente all'obbligo di richiesta di interventi strutturali di manutenzione, necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati. Fermo restando che la richiesta di intervento sarebbe riferita alle aree e agli spazi assegnati con l'esclusione di locali, locali tecnici, tetti e sottotetti e spazi non utilizzati, che rimarrebbero nella competenza esclusiva dell'amministrazione competente o del soggetto che ne ha l'obbligo giuridico, compreso ogni requisito di sicurezza antincendio previsto dalla normativa vigente in materia.

In pratica, entrambe le proposte sono dirette a concentrare la responsabilità da omessa manutenzione degli edifici scolastici in capo ai dirigenti preposti in servizio presso gli uffici tecnici degli enti locali proprietari.

L'esenzione dei dirigenti scolastici, però, resterebbe vincolata alla previa richiesta di interventi strutturali di manutenzione necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati. E questo sembrerebbe essere il punto debole della questione. In ogni caso, affinché la previa richiesta possa costituire l'esimente della responsabilità penale, che in questo caso insorgerebbe per effetto di un comportamento omissivo, sarebbe necessario che il legislatore indicasse puntualmente il catalogo degli adempimenti che il dirigente scolastico dovrebbe assolvere. Nella proposta di legge, necessariamente generica, non vi è alcuna indicazione della natura di tali adempimenti e manca del tutto un'eventuale rinvio ad un successivo regolamento. Vale a dire, a un atto di normazione secondaria nel quale dovrebbero essere fissati i dettagli necessari a configurare l'esimente in caso di incidenti e infortuni collegati all'omessa manutenzione.

Tanto più che il dirigente scolastico resterebbe comunque vincolato ad assicurare la sicurezza nello svolgimento dell'attività didattica. Che a sua volta incrocia possibili fattispecie di reati di pericolo anche non direttamente connesse alla situazione strutturale degli edifici. Il rischio che si corre, dunque, è che la presentazione di generiche richieste di interventi di manutenzione non salvino, di per sé, i dirigenti scolastici da eventuali responsabilità.

— © Riproduzione riservata —



Legge di bilancio 2018

INVESTIMENTI E PRIVATIZZAZIONI



Il sostegno alle imprese

Rifinanziata la nuova Sabatini per l'acquisto di macchinari
Confermato il fondo per la crescita delle Pmi nel Mezzogiorno

Innovazione, cambiano gli incentivi

Nuovo credito d'imposta alla formazione, resta l'iperammortamento, limato il «super»

Carmine Fotina

ROMA

Entra nella manovra il nuovo credito d'imposta per la formazione 4.0. Il superammortamento fiscale viene confermato ma in versione più leggera (l'aliquota scende dal 140 al 130%) mentre l'iperammortamento prosegue un altro anno ancora nella stessa forma, al 250%. Rifinanziata anche la misura "Nuova Sabatini". Dovrebbero trovare spazio nella formulazione finale del testo anche il Fondo per la crescita delle imprese del Sud e il rifinanziamento del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali effettuati nelle regioni meridionali.

Formazione

Impianto dettagliato delle misure e relative cifre di copertura non si possono dare ancora per sicure, visto l'ulteriore lavoro sul testo che ci sarà in questi giorni. Ad ogni modo pare ormai certo che la novità principale sarà il credito d'imposta triennale (2018-2020) per la formazione in attività 4.0. Sarà del 50%, perspesefino a 1 milione di euro e si riferirà al solo costo aziendale del personale dipendente per il periodo in cui viene occupato in attività di formazione negli ambiti definiti come industry 4.0 dall'allegato della legge di bilancio dello scorso anno. Il credito d'imposta deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui sono sostenute le spese.

Incentivi fiscali

Ad oggi si può dire che l'incentivo fiscale noto come superammortamento (che agevola l'acquisto di macchine utensili tradizionali) sarà esteso anche ad investimenti effettuati nel 2018, con coda fino al 30 giugno 2019 per le consegne (sempre a patto di aver versato un acconto pari ad almeno il 20% entro il 2017). Dovrebbero però essere esclusi dai beni agevolabili, almeno stando alle bozze attuali, i veicoli usati come beni strumentali nell'attività di impresa (gli altri erano già fuori dal perimetro).

Come detto l'iperammortamento, che si riferisce all'acquisto di beni funzionali alla digitalizzazione dei processi produttivi, andrà avanti con l'aliquota al 250% per acquisti effettuati nel 2018. Ma si potrà anche versare solo un acconto del 20% e poi attendere la consegna entro tutto il 2019 (o almeno entro settembre, sul punto ultime valutazioni). Un discorso diverso riguarda i software, la cui aliquota resterà al 140% sempre che l'azienda abbia contemporaneamente effettuato anche un investimento valido ai fini dell'iperammortamento.

Previsto anche il rifinanziamento della "Nuova Sabatini" per i finanziamenti agevolati all'acquisto di macchinari industriali: 55 milioni in più per il 2018, 10 milioni dal 2019 fino al 2022, 55 milioni per il 2023. Una quota pari al 30% delle risorse deve andare alla concessione di finanziamenti per "industry 4.0". Per il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, «tutto il pacchetto "Impresa 4.0" inserito nella manovra» vale «più di 10 miliardi di finanziamenti» con coperture pluriennali, «a sostegno delle imprese che investiranno in innovazione, ricerca e formazione» negli ambiti del piano.

Sud

Confermato l'inserimento del Fondo per la crescita delle Pmi del Sud: con 150 milioni di risorse pubbliche, a valere sul Fondo sviluppo e coesione, si punta ad attivare almeno altrettante risorse private.

Arriva anche un rafforzamento delle risorse destinate al credito d'imposta per gli investimenti al Sud: 200 milioni per il 2018 e 100 milioni per il 2019. La gestione del Fondo è affidata all'Agenzia Invitalia e alla Banca del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il traino di Industria 4.0



ACQUISTI AGEVOLATI

Superammortamenti più light

L'incentivo sui beni digitali (l'iperammortamento) viene prorogato con l'aliquota al 250% e con la possibilità di consegne al 2019. Anche il bonus fiscale sulle macchine utensili tradizionali (superammortamento) resta, ma l'aliquota scende dal 140 al 130% con la consegna fino al 30 giugno 2019 (ma sempre con l'accanto del 20% versato entro il 2017). Più fondi anche per la "Nuova Sabatini" che assicura i finanziamenti per l'acquisto di macchinari, con una quota del 30% riservata a industria 4.0



FORMAZIONE

Supersconto su costi formativi

La new entry per il piano industria 4.0 è il credito d'imposta triennale (2018-2020) sui costilegati alla formazione del personale in attività 4.0. La nuova agevolazione fiscale vale il 50%, per spese fino a 1 milione di euro e si riferirà al solo costo aziendale del personale dipendente per il periodo in cui viene occupato in attività di formazione. Il credito andrà indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui sono sostenute le spese

INVESTIMENTI FISSI LORDI

Andamento ordinativi interni*
gennaio-giugno 2017

Var. % 2017 su 2016
(gennaio-giugno)

~80 miliardi di €

35%	Macchinari ed altri apparecchi	+11,6%
10%	Apparecchiature elettriche ed elettroniche	+10,7%
18%	Riparazione, manutenzione ed installazione macchine	+6,1%
37%	Restanti categorie	n.a.
	TOTALE	+9,0%

(*) Misure di riferimento: Iperammortamento, Superammortamento e Nuova Sabatini
Fonte: elaborazioni MISE su stime preliminari ISTAT - Analisi Cabina di Regia Industria 4.0 su dati Eurostat al 19 settembre 2017

IN SINTESI

PRIVATIZZAZIONI A RILENTO

Il piatto forte potrebbe essere l'acquisizione da parte di Cassa depositi e prestiti della quota di controllo di Enav, insieme alla cessione di alcuni immobili del demanio. Queste operazioni porterebbero nelle casse circa 1,5 miliardi, cifre lontane dai 3 miliardi prefissati dal Def

PIÙ INVESTIMENTI LOCALI

La manovra rilancia gli investimenti degli enti locali con fondi aggiunti per i comuni virtuosi che avranno fino a 900 milioni di spazi finanziari liberi. Previsto anche un contributo diretto di 150 milioni per quegli enti senza avanzi di amministrazione. In arrivo anche nuove risorse per riqualificare le periferie

Enpam, 30 mln di prestito per aprire uno studio

Un bando che concede 30 milioni di euro in prestito a medici e dentisti che intendano aprire uno studio professionale proprio. Il mutuo può essere richiesto da ieri, sia per acquistare che per ristrutturare l'immobile. È questo il contenuto del progetto lanciato dall'Enpam (l'ente di previdenza dei medici). Le caratteristiche del finanziamento sono le seguenti: per medici e dentisti con meno di 45 anni è prevista la possibilità di stipulare un mutuo al tasso fisso del 2,5%, mentre per chi ha più di 45 anni il tasso passa al 2,9%. Gli iscritti potranno richiedere un importo fino a 300 mila euro, a condizione che la cifra sia inferiore all'80% del valore dell'immobile. Il bando predisposto dall'Enpam destina anche ulteriori 15 milioni di euro a chi voglia comprare una nuova casa, usufruendo delle medesime condizioni. I mutui dell'ente possono anche essere chiesti per sostituirci uno già esistente, in modo che gli iscritti, soprattutto i più giovani, possano godere di condizioni più favorevoli. «Stiamo lavorando per passare da un welfare delle necessità a un welfare delle opportunità» sono le dichiarazioni di Alberto Oliveti, presidente dell'Enpam. «In questo modo, possiamo utilizzare il nostro patrimonio non solo per offrire sicurezza agli iscritti, ma anche per facilitare la loro attività professionale, rivolgendoci ai lavoratori di oggi e di domani». Tra gli obiettivi dell'operazione, «c'è, infatti, anche la ricerca di equità tra le generazioni. In Italia le inevitabili riforme previdenziali hanno tolto qualcosa ai giovani sul fronte pensioni. L'Enpam sta facendo di tutto per riequilibrare la bilancia sotto forma di nuove prestazioni e vantaggi sul fronte del welfare». Tutte le informazioni necessarie sono reperibili sulla pagina www.enpam.it/mutui.



Parte la gara per il super internet, un'asta da 2,5 miliardi

Il sottosegretario Giacomelli: in tre anni siamo passati dal doppino di rame al 5G

Smart city, da aspirazione a realtà. Entro il 2020. Open Fiber e Wind Tre hanno presentato ieri il progetto che porterà il 5G a Prato e L'Aquila. Si tratta di una delle tre sperimentazioni volute dal ministero dello Sviluppo economico (le altre due riguardano le città di Milano, affidata a Vodafone, e quelle di Bari e Matera di cui si occuperanno Tim, Fastweb e Huawei).

E il resto d'Italia? Le frequenze della nuova tecnologia 5G saranno messe all'asta. Questo stabilisce già la legge di Bilancio. «La base d'asta per le frequenze 5G sarà di 2,5 miliardi», ha detto ieri il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli. «Con l'azione di questo governo e del precedente abbiamo portato l'Italia dal doppino in rame al 5G in tre anni», ha rivendicato il sottosegretario.

Il passaggio alla tecnologia 5G per i cellulari non comporta semplicemente un aumento della velocità nello scambio dei dati. Aumenterà la gamma dei servizi a disposizione. Per esempio, la domotica più avveniristica sarà a portata di mano. Lasciare che l'auto entri da sola in garage potrebbe diventare normale proprio perché la tecnologia 5G è in grado di supportare questo tipo di comando a distanza. Migliaia di contatori potranno «parlare» contemporaneamente con lo stesso centri servizi. In generale, quello che distingue la tecnologia 5G è la possibilità di connessioni massive tra macchine. Questo ovviamente favorirà anche la digitalizzazione della produzione e dei servizi.

«Il 5G non è solo velocità, ma è una tecnologia che crea un ecosistema per innovare e portare sul mercato applicazioni e soluzioni in ambiti di-

versi: telemedicina, education, smart home, smart city e realtà aumentata», ha esemplificato ieri alla presentazione della sperimentazione di Prato e L'Aquila il ceo di Wind Tre, Jeffrey Hedberg.

Dal canto suo Tommaso Pompei, ceo di Open Fiber (società partecipata al 50% da Enel e da Cassa depositi e prestiti) ha spiegato che investirà con Wind Tre 30-40 milioni di

euro nella sperimentazione di Prato e L'Aquila. «Se parteciperemo all'asta per le frequenze 5G? È uno dei temi che ci stiamo ponendo», ha aggiunto Pompei. La sperimentazione a Prato e L'Aquila partirà nel 2018 per arrivare a regime nel 2020. Già da fine anno si comincerà a lavorare sull'installazione della rete.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cellulari: nuova generazione a partire dal 2020

1 Con 5G si indica la futura generazione della comunicazione mobile che permetterà velocità di trasferimento altissime per i dati ma anche la possibilità di connettere più persone e più dispositivi. Se ne avvantaggeranno la domotica, la tecnologia delle auto senza conducente, l'industria 4.0

Gli accordi di Tim con Torino e San Marino

3 Tim ha siglato un accordo con il comune di Torino nel marzo scorso per attivare una rete 5G nel capoluogo piemontese. Sempre Tim, inoltre, a luglio ha siglato anche un accordo con San Marino per trasformare la piccola Repubblica tra Romagna e Marche nel primo stato 5G d'Europa

Le tre sperimentazioni volute dal Mise

2 È iniziata ieri a Prato la presentazione dei progetti per la sperimentazione del 5G in Italia come voluta dal Mise. Open Fiber e Wind Tre si erano aggiudicate il lotto che riguarda le città di Prato e L'Aquila. Gli altri due lotti sono stati affidati il primo a Vodafone (a Milano) e il secondo a Tim, Fastweb e Huawei a Bari e Matera



Più di 530 opportunità nelle reti Nel mirino ingegneri civili e IT

Telecomunicazioni, i piani di Open Fiber, Huawei, Zte e Iliad. Oltre 800 chance all'estero

Il 2017 si sta rivelando un anno di ottime occasioni di impiego nel settore delle reti Tlc. Uno dei protagonisti delle offerte di lavoro è stato, e sarà ancora nel prossimo futuro, Open Fiber. La partecipata Enel-Cassa depositi e prestiti sta costruendo una rete in banda ultralarga per l'accesso ai servizi digitali più evoluti e ha già assunto 350 persone da inizio 2017, arrivando così a 500 addetti. Da qui a fine anno, però, è alla caccia di 105 nuove figure professionali, soprattutto di matrice tecnica, da inserire a tempo indeterminato. In particolare cerca 80 persone tra diplomati tecnici e laureati, sia con esperienza che senza.

Le lauree più gettonate

Le lauree preferite sono ingegneria delle Telecomunicazioni, Civile, Elettronica e It. Si aggiungeranno poi 25 nuove assunzioni per posizioni di staff: lauree in Economia e in discipline umanistiche. Ulteriori ondate di occasioni di lavoro verranno poi lanciate e precisate da Open Fiber a partire dal gennaio 2018: 400 nuovi inserimenti che porteranno l'organico a superare quota mille. Candidature su openfiber.it/fibra-ottica/cariere o alla casella dedicata careers@openfiber.it.

Il settore, pur se con numeri meno importanti, vede poi

Accenture Security Anche profili junior



Riunione in un ufficio del gruppo Accenture

A caccia di 55 esperti di sicurezza

(i. co.) Inserirà 55 professionisti esperti di sicurezza e junior con contratto a tempo indeterminato e 10 profili in stage in apprendistato professionalizzante nei prossimi due mesi Accenture Security per rafforzare il proprio team in continua crescita di 5 mila persone che lavorano in tutto il mondo.

altri inserimenti, soprattutto di giovani. La multinazionale cinese Huawei, nell'ambito del suo programma New Graduates Campus dedicato ai giovani talenti, sta infatti cercando 10 neolaureati in Ingegneria informatica e delle telecomunicazioni con fluente conoscenza della lingua inglese (career.huawei.com/reccampportal/campus4_index.html#campus4/content.html). Per chi poi puntasse anche all'estero vengono offerte altre 819 occasioni. Zte, l'altro colosso cinese leader mondiale nel nuovo standard 5G, è alla caccia di una squadra consistente di ingegneri ma non ha ancora precisato numeri e caratteristiche. Un assaggio della sua campagna acquisti, però, è già partita per diverse figure professionali. Sono aperte infatti 13 occasioni di lavoro, che vanno dai «Site survey and design engineer» ai «Permit specialist».

Italia-Francia

In attesa infine dell'arrivo in Italia dei francesi di Iliad previsto per inizio 2018 con tanto di promessa di mille nuovi posti di lavoro, sul sito italiano sono già presenti 12 offerte di lavoro: iliad-italia.jobs.vocationcity.com/jobs.

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Nord Est cerca (e non trova) operai, periti e ingegneri

L'appello delle imprese del Padovano. I casi aziendali

Nella meccanica i posti ci sono. Ma c'è un buco di lavoratori. Specie nel nord est, lo scenario è molto difficile perché domanda e offerta non s'incrociano. E nella provincia di Padova, cuore della subfornitura meccanica, una miriade d'impresе lancia un appello perché un operaio su quattro non si trova.

Roberto Peruzzo Srl, da sei mesi cerca due ingegneri meccanici (di cui un progettista), tre periti e un paio di operai abili nella tornitura/fresatura. Produce attrezzature per l'agricoltura partendo dai prototipi e l'80% è destinato al nord Europa/Usa/Australia. E' anche fornitore di brand tedeschi/ giapponesi. «Ultimamente — dice — ho fatto 15 colloqui e non ho concluso nulla. Ho avuto anche uno stagista tornitore per tre settimane: era al 4° anno dell'Itis di Cittadella. In pratica, stava seduto a guardicchiare il caporeparto: zero curiosità. Riceviamo 8-10 curriculum al

giorno ma non si propongono mai per la produzione. Vogliono stare al pc. Adesso, mi affido agli istituti di ricerca specializzata. Per la progettistica, do da lavorare a terzi. Trovare un ingegnere meccanico è una follia: solo informatici».

«Da un anno, cerchiamo due manutentori e due ingegneri», spiega Nicola Sartore, ceo della Sariv Srl che realizza rivetti a strappo e inserti filettati. Da tre anni, ha virato su un sistema di manifattura digitale e gli operai passano il 10% del tempo sul touch. «Il problema del reclutamento è enorme perché i pochi che si propongono non hanno le skill che prevediamo noi. Ri-

spetto a 20-30 anni fa, la foto della fabbrica è radicalmente cambiata: stiamo infatti lavorando a un piano formativo post diploma "per allineare i giovani". Sì, sono esperti sul digitale... ma non abbastanza preparati nella meccanica sul campo. Quelli disponibili li troviamo col passaparola: facciamo a gara per accaparrarceli».

Manda l'Sos anche Gianfranco Piva, a capo della Micromeccanica di Padova che produce minuteria metallica (anche) su specifica del cliente. Da mesi, cerca tre apprendisti. «Devo inserirli nel controllo qualità — spiega —. Devono, cioè, verificare che quanto esce dalle macchine sia conforme al disegno. Un lavoro che dovrebbe stuzzicare i più giovani. Lo stipendio che darei io, poi, è ben più alto dei 900 euro che prendono gli operai di altri settori. L'Enaip, che organizza svariati corsi professionali, mi ha detto che hanno una pioggia di richieste per

aspiranti cuochi. Sono poche quelle per la meccanica». «Siamo in crescita sull'export — dice Andrea Tiburli della General Fluidi, produttrice di componenti per l'oleodinamica —. Siamo una mini sartoria molto automatizzata e ho bisogno di operai da inserire previo stage. Mi sono rivolto all'Itis "Marconi" e mi hanno dato i nomi di 14 neodiplomati. Mi ha risposto uno soltanto. Ha 19 anni e mi ha convinto. Da oltre un mese, però, aspetto di rivederlo: l'iter Progetto Formativo del Centro per l'impiego sembra una via crucis. D'altra parte, alle agenzie per il lavoro non chiedo più: piazzano in fretta solo 30enni poco qualificati e demotivati che vanno a rilevare bar-code nei Centri commerciali. E li pagano a settimana. E li riconfermano il venerdì sera».

«La meccanica, assai spesso, è mini o micro — chiosa Confapi Padova —. Questo connotato è tipico del nostro territorio che è ricco di solide realtà che lavorano per conto terzi ed esportano moltissimo in Germania. Scuole e università devono tenerne conto. E adeguare i corsi. Le aziende hanno bisogno di giovani a cui passare il testimone. Siamo in crisi: non per mancanza di lavoro ma di lavoratori...».

Laura Bonani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Confederazione

La Confapi locale:

«Siamo in crisi, non per mancanza di lavoro ma di lavoratori»

Le pmi

● «La meccanica, assai spesso, è mini o micro — spiega Confapi Padova —. Questo connotato è tipico del nostro territorio che è ricco di solide realtà che lavorano per conto terzi ed esportano moltissimo in Germania. Scuole e università devono tenerne conto. E adeguare i corsi»



Lavoro

Università, in arrivo 1.500 ricercatori

La manovra per il 2018 prevede una decontribuzione al 50% per tre anni per l'assunzione di giovani fino a 34 anni di età (il primo anno, poi 29 per il secondo e il terzo anno) a tempo indeterminato. Nel corso dell'incontro di ieri tra il ministro del Welfare, Giuliano Poletti, e i sindacati si è parlato di uno stanziamento di 338 milioni di euro nel 2018 per finanziare queste agevolazioni. Ma Padoan, in conferenza stampa con il premier, è stato più prudente, dicendo che le cifre definitive saranno comunicate in Parlamento tra qualche giorno. In compenso, il ministro Poletti ha annunciato l'assunzione di 1.500 ricercatori universitari. Nelle aree industriali di crisi complessa, che sono 14 in tutta Italia, viene stabilita la possibilità di chiedere la proroga di un anno per la Cassa integrazione straordinaria. Possibile un incremento della durata della Cassa integrazione straordinaria anche per le aziende a valenza «strategica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

